Perfetta Laetitia

Autore : Antonio Masullo

Data : 12 Febbraio 2018

C'è stato un tempo, in cui un *illuminato*, parlò al mondo del concetto di *perfetta letizia*.
Gli uomini lo hanno definito *santo*, per profondo atto di fede, ma quel santo, *il poverello di Assisi, Francesco*, non era soltanto un santo, bensì uno spirito eletto, che attraverso l'immanenza della natura, era riuscito a bussare alla porta del *divino*.

Ma in realtà, cosa sanno gli uomini dei *santi*? Quale conoscenza possono avere degli stessi? Gli uomini si abbandonano alla *fede* e soltanto se essa è autentica e non edulcorata, possono appena intuire la grandezza di un'anima prescelta.

> Il santo non è un'entità divina; egli è un incarnato, che attraverso la propria esperienza umana, nel suo alto e profondo grado di consapevolezza interiore, ha accolto un raggio del "divino" e lo ha messo a disposizione dell'umanità, del prossimo.
> Al suo trapasso, il santo, si annovera nel cerchio degli spiriti eletti, degli "illuminati"; ma non è divino.

La perfetta letizia di Francesco esprimeva un concetto di amore estremo, su uno scenario di misericordia e perdono, anteposto a qualsivoglia nefandezza umana, su cui, l'*uomo illuminato*, nel proprio equilibrio interiore, si eleva al di sopra di ogni male o torto subito, gustando la vera essenza del valore della propria vita. Nulla lo scalfisce; se è completamente disinteressato alla materialità del mondo e in perfetta armonia con la natura e le sue leggi universali.

> Dentro di sé, l'uomo riscopre il divino.

Eppure, non è soltanto tramite il percorso di Francesco che può raggiungersi il concetto di perfetta letizia.

Se sovrappongo la tua piccola mano alla mia, il contatto origina luce radiante.

Se guardo i tuoi occhi, per quanto tu possa essere ignara del mondo e di tutte quante le sue brutture, conosci la potenza del divino meglio di chiunque altro. Nel tuo candore, traspare la sua innocenza; nel tuo acerbo cammino è manifesta la sua eterna e antica sapienza; nella tua forma d'infante emerge il calore del suo essere informe, che conduce alla *luce*.

Così piccola, eppure tanto potente e savia; nessuno, più di te, riesce a penetrare l'*invisibile* che divide il mondo fisico, da tutti gli altri infiniti mondi.

Nessuno più di te conosce la bellezza del *creato* e ne porta dentro le misteriche leggi che lo governano.

In te ritrovo la pace che può strapparti via il giorno e che soltanto la notte può restituirti, se ti apri all’infinito *Cosmo*.

Fuse in te ci sono due gocce di essenze spirituali, che attraverso il ciclo delle generazioni si sono riscoperte, ritrovate e amate.

Sul tuo volto appaiono le analogie fisiognomiche di chi ti ha preceduto, ma che, al contempo, ti ha aperto la strada verso l'*umana esperienza*.

In ogni tuo gesto riscopro la mia volontà di proseguire questo cammino, tanto incerto quanto periglioso; eppure, con la tua presenza, ogni paura fugge via innanzi alla potenza di un amore unico e incondizionato.

Sei tu per me, la *perfetta laetitia* del mio vivere in questo mondo, a cui volterei volentieri le spalle, per guardare oltre i suoi limiti e proiettarmi all'infinità del *Cosmo*.

Eppure tu, con la tua manina sovrapposta alla mia, mi tieni legato al *tutto* del tuo sconfinato amore, in attesa del *tutto,* che da te sboccerà.

Alzi la tua piccola mano e guardandomi negli occhi, ne resto assorbito e abbandonato, per la pace che mi infondi e che mi restituisce all'*Amore Originario*.

Mi accarezzi con una delicatezza simile al respiro di un angelo e poi, farfugliando qualche tua nuova parolina, appoggi, sorridente, il tuo capo al mio petto.

Sei tu per me: "Perfetta Laetitia".